

# RAMEAU

## **Famiglia di musicisti francesi**

**1) - Jean**

**Organista**

**( ? - XVIII sec.)**

Fu organista a Digione

**2) - Jean Philippe**

**Figlio del precedente**

**Compositore, organista e teorico di musica**

**(Digione 24 IX 1683 - Parigi 12 IX 1764)**

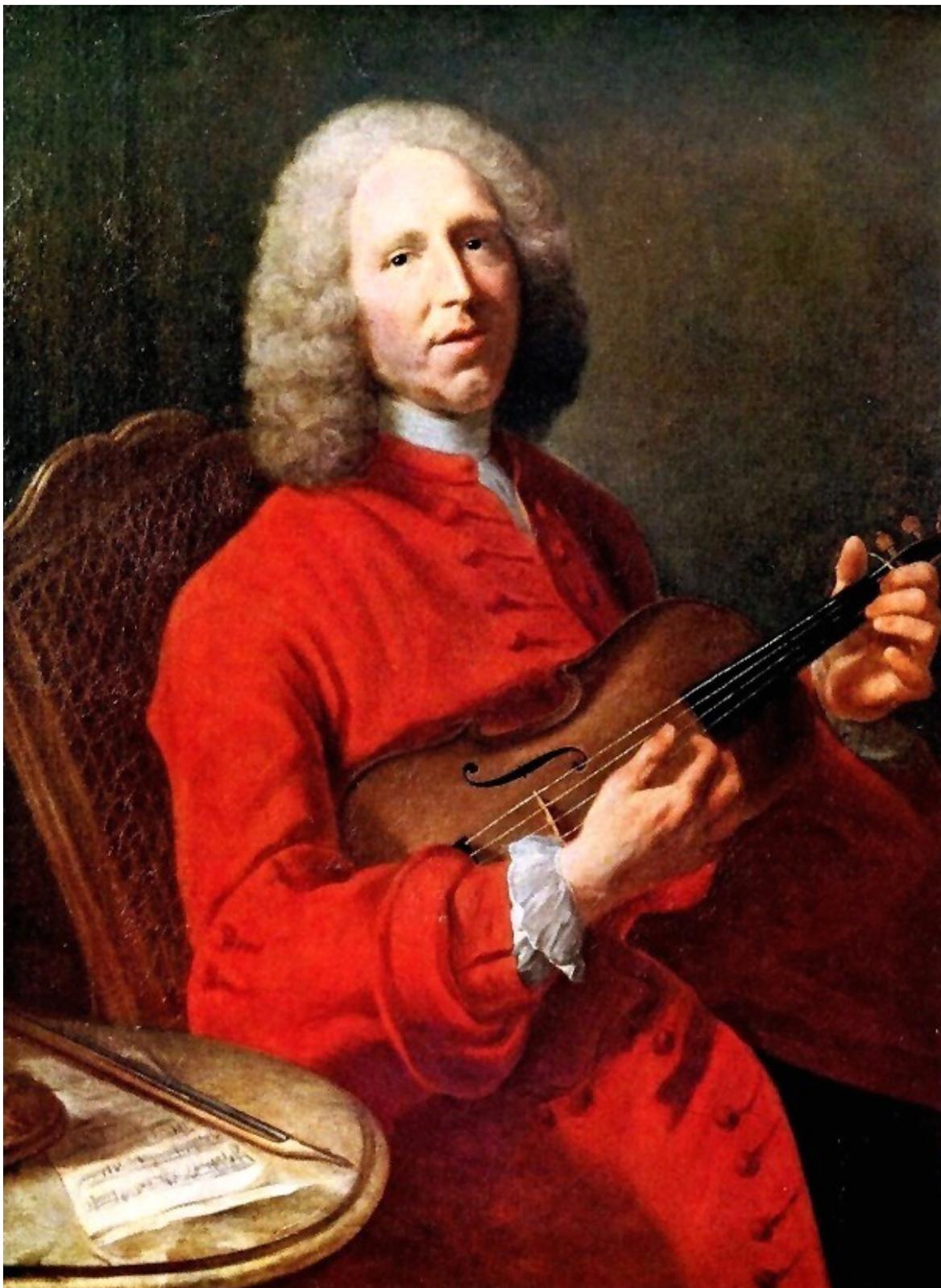
Figlio dell'organista Jean e di Claudine de Martinecourt, incominciò lo studio della musica col padre, mentre compì gli studi presso il Collegio dei Gesuiti di Digione.

Nel 1701 soggiornò per breve tempo a Milano. Nel 1702 prestò servizio per alcuni mesi presso Notre-Dame-Doms ad Avignone come maestro di musica supplente, poi venne nominato organista della cattedrale di Clermont-Ferrand (1702-1706).

Al principio del 1706 si trasferì a Parigi come organista dei Gesuiti e dei Pères de la Merci e vi pubblicò il *Premier livre de pièces de clavecin*; nel 1708 rientrò a Digione per sostituire il padre all'organo di Notre-Dame.

Dal luglio 1713 fu organista a Lione, ma poco dopo ritornò a Clermont-Ferrand, dove rimase fino al 1722. Qui scrisse il *Traité de l'harmonie réduite à ses principes naturels* (l'opera rivoluzionaria nella quale stabilì la base del linguaggio musicale moderno), e compose anche mottetti. Nel 1723 era nuovamente a Parigi, dove compose il secondo libro di *Pièces*

*de clavecin, avec une methode pour la mecanique des doigts* (1724),  
(musiche di scena per il Théâtre Italien e cantate profane).



A quest'epoca la sua fama di organista, compositore ed insegnante era ben consolidata. Nel 1726 sposò Marie Louise Mangot. In seguito venne nominato organista della chiesa di Saint-Croix-de-la-Bretonnerie (1732) e del Collegio dei Gesuiti (1736).

Fu quella l'epoca dei grandi successi come virtuoso e come professore e strinse allora conoscenza con La Pouplinière, che divenne poi suo professore e benefattore.

L'artista era alla soglia dei 50 anni, quando il musicista, che doveva diventare una delle principali personalità della storia dell'opera lirica, fece rappresentare la sua prima opera teatrale, *Hippolyte et Aricie* (1733). La gazzarra organizzata dai "lullisti" ne ridusse l'esito ad un mezzo successo. Miglior sorte ebbero nel 1735 l'opéra-ballet *Les Indes galantes* e nel 1737 *Castor et Pollux*.

Nello stesso anno pubblicò pure l'opera teorica *La generation harmonique, ou Traité de musique théorique et pratique*.

Due anni dopo (1739) l'opera teatrale *Dardanus* ottenne enorme successo e divenne la causa immediata della disputa fra "lullisti" e "ramisti". D'allora Rameau fu consacrato ufficialmente alla gloria. Nominato nel 1745 "compositeur de musique de la chambre", scrisse la comédie-ballet *Platee*. Nel 1749 *Zoroastre* rinnovò il contrasto con i lullisti.

Nel 1750 abbandonò per qualche tempo la composizione e pubblicò un'altra opera teorica, *Demonstration du principe de l'harmonie*, alla quale tennero dietro, nei due anni seguenti, *Nouvelles réflexions sur sa demonstration du principe de l'harmonie servant de base à tout l'art musical* e *Réflexions sur la maniere de former la voix* (1752).

Nell'agosto 1752 la rappresentazione a Parigi della *Serva padrona* di Pergolesi scatenò la "Querelle des Bouffons", che si riallaccia a quella fra lullisti e ramisti.

Rameau si schierò con il partito dei francesi contro quello degli italiani, entrò in guerra contro Rousseau e gli enciclopedisti e pubblicò l'opera polemica *Erreurs sur la musique* (1755), nella quale difese il suo sistema armonico.

Le riprese delle sue opere teatrali (*Les Indes galantes*, *Castor et Pollux*, *Dardanus*) furono addirittura trionfali. Ma le lotte sfibrarono Rameau, che nel 1760 scrisse l'ultima opera, la comédie-ballet *Les Paladins*. Nel 1761 fu eletto membro dell'Accademia di Digione; nel 1764 il re gli concesse patenti di nobiltà ed il cordone dell'Ordine di San Michele.

Ma in questo stesso anno, mentre s'accingeva a scrivere una nuova opera,

*Abaris ou Les Boréades*, ormai sfinito, morì di febbre maligna. Il servizio funebre fu celebrato con grande pompa in Saint-Eustache a Parigi; venne eseguito il *Requiem* di J. Gilles.



Della sua vita privata non si sa nulla, anche perché Rameau stesso fu sempre estremamente riservato, quasi che le sue passioni fossero la musica ed il trionfo delle sue teorie.

Il teorico si manifestò con decisione fin dal 1722 con l'esposizione della teoria che gli armonici di un suono principale danno l'accordo perfetto maggiore (questa tesi, che doveva sedurre i contemporanei di Rameau, risultò in seguito parzialmente falsa, poiché la terza prodotta dalla risonanza naturale del corpo sonoro manca di un comma).

Sulla teoria degli armonici costruì quella della formazione degli accordi per terze sovrapposte e quella dei rivolti che doveva semplificare notevolmente lo studio della musica.

Contemporaneamente a Bach preconizzò il temperamento degli strumenti a tastiera che permette d'utilizzare con facilità i 24 toni maggiori e minori, ciò che era prima impossibile. Per primo dimostrò come l'espressione musicale possa nascere dai reciproci rapporti delle diverse tonalità. Sul piano della creazione musicale la produzione di Rameau ha anzitutto un carattere polemico in quanto esemplificazione continua delle sue teorie.

Ma grazie al suo genio, le sue opere non si limitano a questa nozione di dimostrazione tecnica. Egli ebbe infatti più di ogni altro il dono di saper mettere in pratica quel principio che spesso enunciò e che domina tutta la sua concezione.

*Cacher l'art par l'art.* Dopo Lulli diede maggior flessibilità alla declamazione lirica facendo dipendere la forma dei recitativi e delle arie dalle esigenze del testo: ed in questo preannunciò Gluck e Wagner. Diede particolare importanza al recitativo accompagnato dall'orchestra, il cui effetto era ben più significativo del recitativo secco.

Nel campo strumentale utilizzò per primo l'enarmonia nell'orchestra e per primo usò doppie corde e pizzicati nella scrittura per gli archi.

Il nucleo più importante della sua produzione è costituito dalle 26 composizioni teatrali, che ne fanno uno dei creatori della storia dell'opera lirica. Non si può dire che Rameau sia stato un drammaturgo nel significato teatrale del termine: non possedeva infatti il senso della composizione, della concatenazione, dello sviluppo dell'azione drammatica; le sue scene risultano isolate, indipendenti, giustapposte.

Eppure, nel cuore delle scene stesse, sfolgora il genio dell'espressione drammatica: il senso del testo e la temperie della situazione sono sempre messe in valore con una forza che spesso giunge al patetico. Bisogna

anche osservare l'abbondanza con la quale danze e divertissement figurano nella sua produzione teatrale.

## L'ATTUALE CATTEDRALE DI SAINT BÉNIGNE



Non si tratta di ripetitivi formali o semplicemente decorativi, ma di episodi strumentali che possiedono anch'essi vero carattere drammatico. La presenza di tali ouvertures, pezzi descrittivi, minuetti, rigaudons, ciaccone, musettes, tambourins, marce, bourrees, ecc., preannuncia la concezione wagneriana dell'opera sinfonica, appunto con il ruolo che Wagner affiderà all'orchestra.

Nel campo clavicembalístico l'apporto di Rameau è altrettanto originale e determinante. Le quattro grandi raccolte di pezzi cembalísticos si modellano ora sull'antica suite di danze, ora sul tipo di pezzi descrittivi ed impressionistici di Couperin con uso frequente nella forma di rondò, oppure anche sulla *suite en concert*, che è il germe del concerto classico. Anche in questo campo Rameau esprime idee innovatrici e scopre che saranno fondamentali per la tecnica moderna della tastiera (uso del pollice, prima di lui inutilizzato, incrocio delle mani, modulazioni audaci, svolgimenti ampi e vigorosi).

Nella produzione strumentale di Rameau la musica francese toccò un vertice, al quale seguirà una profonda e lunga depressione: bisognerà attendere la metà del XIX sec. con Berlioz e Franck per assistere alla rinascita dell'arte strumentale.

Pur essendo stato organista per la maggior parte della sua vita, Rameau non ha lasciato nemmeno un pezzo per organo, né manoscritto, né a stampa: è una grande lacuna nella storia della musica.

Forse fu soprattutto un improvvisatore, ma, a sentire le testimonianze del tempo (particolarmente J. F. Marmontel), un improvvisatore geniale.

Pochi sono i mottetti di Rameau pervenuti e tutti opere giovanili. Di grande ricchezza sonora, utilizzano la forma fugata con meravigliosa padronanza e l'impiego dei cori raggiunge talvolta un accento drammatico che annuncia quello che si attuerà in seguito nelle opere teatrali.

Lo stesso si può dire delle cantate profane, campo tuttavia nel quale Rameau dimostra minore originalità affidandosi maggiormente alle convenzioni del tempo.

Per quel che riguarda le proporzioni degli atti e delle scene, le opere di Rameau sono di impianto classico, e tuttavia l'armonia è arricchita da dissonanze espressive e spesso audaci che, conferendo alla musica una particolare tensione interna, spezzano l'ideale classico.

A far contropeso ai monologhi in cui sono condensate le emozioni vi sono ampie scene di danza, ambientate per lo più in una sfera

ultraterrena.

Il teatro musicale di Rameau è popolato da dèi e da esseri umani in lotta, gli uni alla ricerca di un equilibrio, gli altri contro le proprie passioni.



## **HIPPOLYTE ET ARICIE**

**Tipo:** Tragédie en musique in un prologo e cinque atti

**Soggetto:** libretto di Simon-Joseph de Pellegrin, da Phèdre di Jean Racine, Hippolytos di Euripide e Phaedra di Lucio Anneo Seneca

**Prima:** Parigi, Opéra, 1 ottobre 1733

**Cast:** Aricie (S), Hippolyte (Hc), Phèdre (S), Thésée (B), Oenone (S), Arcas (Hc), Diane (S), Amore (S), Jupiter (B), Tisiphone (Hc), Pluton (B), Mercure (T), Neptune (B), la gran sacerdotessa di Diana (S), le Parche (Hc, T, B)

**Autore:** Jean-Philippe Rameau (1683-1764)

## **FOTO DI SCENA**



Al momento del debutto sulle scene parigine di *Hippolyte et Aricie*, il suo primo lavoro operistico, Jean-Philippe Rameau aveva compiuto da pochi giorni cinquant'anni. La sua notorietà era legata, oltre che a un'apprezzatissima attività di organista, alle composizioni per clavicembalo e al grande *Traité de l'harmonie réduite à ses principes naturels* (Trattato dell'armonia ridotta ai suoi principi naturali), pubblicato a Parigi nel 1722. Già da qualche anno, a dire il vero, Rameau desiderava accostarsi al genere operistico, ma i suoi tentativi per ottenere un libretto adatto erano falliti.

Soltanto nel 1731 l'appaltatore generale La Pouplinière, dopo averlo assunto come direttore della sua prestigiosa orchestra privata, presentò Rameau a Voltaire, che gli fornì il libretto di *Samson*; ma, una volta terminata, quest'opera di soggetto biblico fu bloccata dalla censura e non poté essere rappresentata - e anche per questo, probabilmente, la musica scritta da Rameau per *Samson* è andata perduta, anche se si ipotizza un suo parziale riutilizzo in opere successive.

La Pouplinière pensò allora di rivolgersi all'abate Pellegrin, che scrisse il libretto di *Hippolyte et Aricie*.

L'impatto dell'opera sul pubblico e sulla critica fu enorme. Lo straordinario vigore drammatico della partitura e la complessità del linguaggio musicale creato da Rameau erano qualcosa di assolutamente inaudito; la musica possedeva una carica rivoluzionaria non inferiore a quella che, sul piano teorico, aveva caratterizzato il *Traité*.

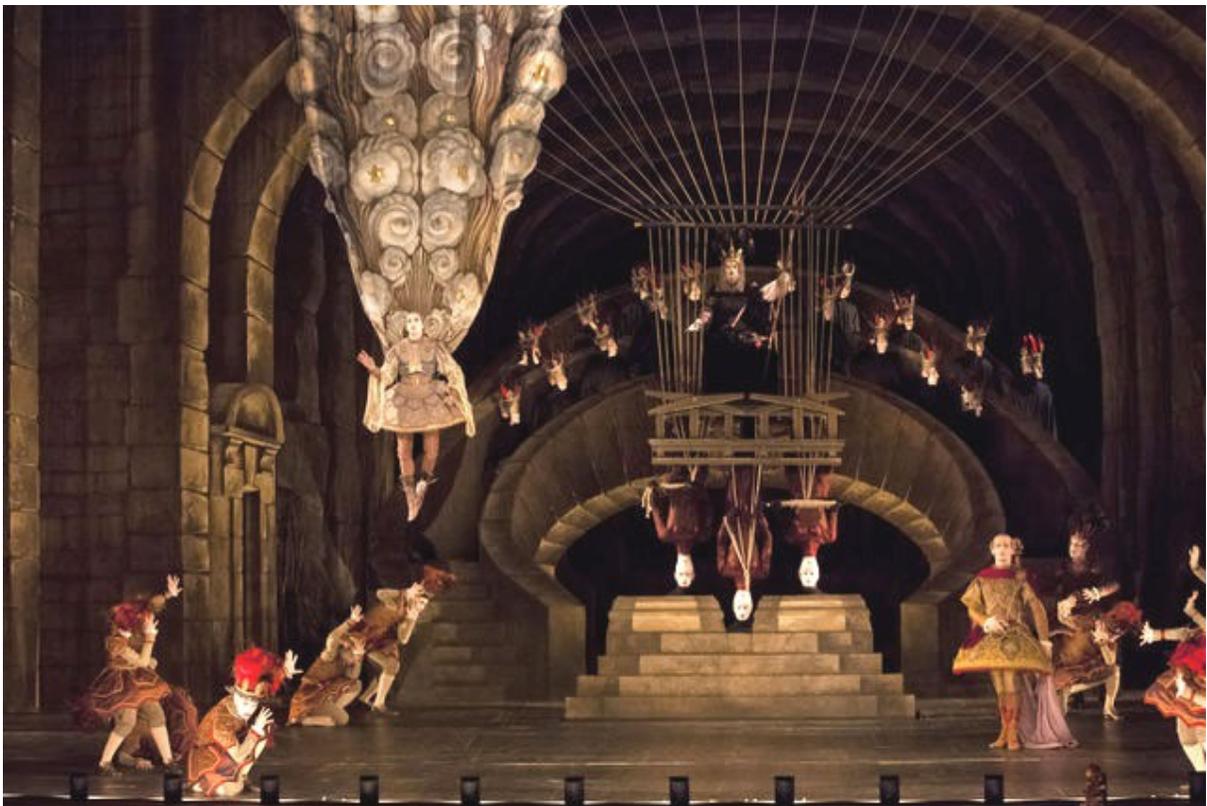
Immediato fu il divampare delle polemiche: nacque così una delle più celebri e violente *querelles* della storia teatrale francese, quella tra i sostenitori di Rameau ( *ramistes* ) e i difensori della tradizione, rappresentata da Lully (i cosiddetti *lullistes* ), uno scontro destinato ad acuirsi ulteriormente con le successive opere di Rameau.

## Vecchie ricette, nuovi aromi

*Hippolyte et Aricie* è composta seguendo le regole fissate da Lully per la *tragédie lyrique*, cinque atti, argomento legato alla mitologia greca, scene corali e danza decorativa.

Tuttavia, la rappresentazione delle passioni umane da parte di Rameau è più vivace e toccante di quanto fosse all'epoca del Re Sole, sia dal punto di vista drammaturgico, sia sotto il profilo musicale. Straordinariamente suggestiva è, per esempio, la descrizione degli inferi (secondo atto, quarta scena, terzetto delle parche).

## FOTO DI SCENA



I mezzi espressivi impiegati da Rameau sono considerati audaci ancora oggi.

Le scene del quarto atto (la caccia, la tempesta, il prelevamento di Hippolyte, il dolore e l'autoaccusa di Phèdre) rivelano un drammaturgo geniale.

Ai tempi di Rameau, in Francia, le orchestre avevano già alle spalle un passato ricco di esperienze, ed egli poté trattare l'orchestra come un elemento in grado di assicurare un unico ventaglio di sfumature espressive, non meno delle voci.

Al pari di Lully, anche Rameau fu un maestro di colori orchestrali ed un formidabile pittore della natura in musica.

### **La trama**

La vicenda è incentrata, più ancora che sul contrastato amore tra i due eroi eponimi, sulle figure tragiche di Thésée e Phèdre. Il re, temendo che i Pallantidi possano insidiargli il trono, costringe Aricie a consacrarsi a Diana; ma la principessa, che ama e riamata da Hippolyte, figlio di primo letto di Thésée, rifiuta di sottostare all'ordine che in tal senso le viene impartito dalla regina Phèdre: in sua difesa interviene Diana stessa, che l'ha posta sotto la sua protezione.

Nel frattempo Thésée, che ha accompagnato l'amico Piritoo agli inferi in un fallito tentativo di rapire Proserpina, la sposa del dio dell'Ade Plutone, viene minacciato dal dio stesso; Mercurio accorre in aiuto del re e ne ottiene la libertà, ma le Parche predicono a Thésée che ritroverà l'inferno nella sua dimora. Phèdre, che crede morto il marito, offre infatti il trono al figliastro Hippolyte, da lei segretamente amato; ma il giovane rifiuta, dichiarando il suo amore per Aricie, e riesce a riprendere la spada che la furente regina gli aveva strappato.

Proprio in quel momento sopraggiunge Thésée: la regina, sopraffatta dalla vergogna, si allontana, ma la sua confidente, Oenone, insinua che sia stato Hippolyte ad attentare all'onore della matrigna. Thésée assiste angosciato ai festeggiamenti per il suo ritorno e invoca la vendetta di Nettuno. Hippolyte, scacciato dal padre, ritorna nel bosco di Diana, dove è raggiunto da Aricie, a cui chiede di condividere il suo esilio.

Le celebrazioni in onore di Diana sono bruscamente interrotte dall'apparizione di un terribile mostro, emerso dalle acque del mare: Hippolyte lo affronta coraggiosamente e scompare con lui fra le onde in tempesta.

## FOTO DI SCENA



Sopraggiunge Phèdre: oppressa dal rimorso per quella che crede la morte del figliastro, prega gli dèi di serbarla in vita fino a che non avrà rivelato a Thésée l'innocenza di Hippolyte.

Dopo che la regina si è tolta la vita Thésée, che ha appreso da lei la verità, sta per gettarsi in mare, ma viene fermato da Nettuno, che gli comunica che Hippolyte è stato salvato da Diana. Il re dovrà però espiare le sue colpe: non potrà mai più rivedere il figlio. Nell'ultima scena Diana presenta ad Aricie e agli altri sudditi l'arrivo del nuovo re: è Hippolyte, che può finalmente riunirsi all'amata.

Con *Hippolyte et Aricie* Rameau seppe rinnovare profondamente il linguaggio della *tragédie lyrique*, pur mantenendosi ancora all'interno della tradizione fissata da Lully.

I maggiori fattori di novità risiedono nella varietà degli stili melodici, nell'abbondanza di *ensembles* e cori e nella strabiliante ricchezza della scrittura orchestrale, che fanno di quest'opera uno dei massimi esiti del teatro musicale del Settecento.

## FOTO DI SCENA



## **CASTOR ET POLLUX**

Se si esclude la perduta *Samson* (1733) su libretto di Voltaire, quest'opera è la terza esperienza dell'autore in campo teatrale, dopo i successi di *Hyppolite et Aricie* e delle *Indes galantes*. La partitura di Rameau descrive la notevole varietà di sentimenti offerta dal dramma. Tutto il campionario della poetica degli affetti trova spazio nell'opera: l'amore, la gelosia, la consueta lotta tra dovere e passione e, al di sopra di tutto, la dedizione sino al sacrificio supremo dei due fratelli.

## **FOTO DI SCENA**



## La trama

### Prologo

Vénus, pregata da Minèrve e con l'aiuto di Amour, induce Mars a restaurare nel mondo la pace.

### Atto primo

Presso il sepolcro reale di Sparta si piange l'uccisione di Castor, fratello mortale dell'immortale Pollux. Questi arriva attorniato da atleti e soldati portando il cadavere dell'assassino del fratello. A Téléaire, sconvolta per la morte dell'amato Castor, offre il suo amore, ma la ragazza gli chiede di convincere Jupiter a riportare in vita il defunto.

### Atto secondo

#### *Nel tempio di Jupiter*

Pollux, infelice per il suo amore non corrisposto, che lo rende ancora più disgraziato del fratello morto, porta al dio la supplica di Téléaire. Benché restio, Jupiter accondiscende, a patto però che Pollux sostituisca Castor nella tomba. Hébé è incaricata di mostrargli i piaceri cui dovrà rinunciare se accetterà questa condizione, ma Pollux, irremovibile, decide per il sacrificio della vita.

### Atto terzo

Il fato di Pollux viene compianto dalla principessa Phébé che, innamorata di lui e disperata perché Téléaire le viene preferita, vorrebbe seguirlo nell'Ade. Proprio davanti all'ingresso della caverna infernale i personaggi manifestano la loro angoscia, finché, dopo un'inquietante apparizione di demoni, arriva Mercure a eseguire gli ordini di Jupiter.

## FOTO DI SCENA



### **Atto quarto**

Nemmeno nei Campi Elisi Castor ha raggiunto la pace. Gli spiriti beati non riescono a restituirgli alcuna gioia, ma l'apparizione del fratello lo commuove profondamente. Benché turbato dalla notizia dell'amore di quest'ultimo per Télaïre, appreso il patto con Jupiter, Castor rifiuta di aderirvi. Andrà sì nel mondo terreno, ma solo per un giorno: dopodiché tornerà agli Elisi e Pollux verrà restituito alla vita.

### **Atto quinto**

#### *A Sparta*

Télaïre tenta invano di convincere Castor a non riprendere la via dell'oltretomba. A quel punto Jupiter discende, dichiarando soddisfatti i decreti del destino e liberando i due fratelli dal patto terribile. Mentre i cieli si aprono appare il firmamento: Télaïre, Castor e Pollux da allora in avanti vi occuperanno un posto glorioso.

Castor et Pollux venne sottoposta a una radicale revisione da parte del compositore nel 1754. Innanzitutto il prologo venne sostituito con un atto di nuova fattura, che spiegasse l'antefatto.

In questa nuova versione Télétaire, benché innamorata di Castor, è in procinto di sposare Pollux. Quest'ultimo, saputo che il fratello intende partire in esilio, resta sconvolto dal dolore e lo invita a sposare la ragazza al suo posto.

A questo punto giunge la notizia di un attacco al palazzo. I due fratelli partono per fronteggiare l'assalto, ma poco dopo una voce fuori scena comunicherà la morte di Castor.

Per lasciare spazio a questa nuova materia drammatica, il terzo e quarto atto dell'opera originaria vennero accorpati, mentre il testo subì una complessiva contrazione grazie alla soppressione di buona parte del recitativo.

Tra i nuovi numeri musicali, contraddistinti dal tratto stilistico dell'ultimo Rameau, sono senz'altro notevoli l'aria di Pollux "Présent des dieux" e l'arietta di Castor "Tendre Amour, qu'il est doux", alla cui delicata dolcezza risponde l'entrata del coro nella sezione finale del pezzo.

Alcune delle pagine più riuscite rimasero inalterate nella revisione: si vedano ad esempio l'aria di Castor "Séjour de l'éternelle paix" e quella di Télétaire "Tristes apprêts".

## **DARDANUS**

**Tipo:** Tragédie en musique in un prologo e cinque atti

**Soggetto:** libretto di Charles-Antoine Le Clerc de la Bruère

**Prima:** Parigi, Opéra, 19 novembre 1739

**Cast:** Vénus (S); l'Amour (S); Dardanus, figlio di Zeus e di Elettra (Hc); Iphise, figlia di Teucer (S); Teucer, re di Frigia (B); Anténor, principe di un paese confinante (B); Isménor, mago e sacerdote di Zeus (B); un uomo (B) e una donna (S)

**Autore:** Jean-Philippe Rameau (1683-1764)

### **FOTO DI SCENA**



Rappresentata nel clima arroventato della *querelle* contro il 'partito' lullista, l'opera ottenne un successo modesto al suo apparire; le critiche si rivolsero principalmente al libretto e alle sue incongruenze, alle vicende eccessivamente tortuose dello svolgimento. Di fatto Rameau stesso preparò, nel 1744, un'ampia revisione dell'opera, che prevedeva un intreccio totalmente diverso per gli ultimi tre atti. Con ulteriori

cambiamenti, di portata molto minore, *Dardanus* venne messo in scena nel 1760, riscuotendo un vasto successo.

## **La trama**

### **Prologo**

Nel palazzo di Amour, sull'isola di Citera, dove i piaceri regnano per desiderio di Vénus. La Jalousie viene invitata a risvegliare Cupido e il suo seguito dal sonno.

### **Atto primo**

Iphise è innamorata del nemico paterno, Dardanus. Il padre le rivela di averla destinata all'alleato Anténor, con il quale stringe solennemente un patto, invocando gli dèi della guerra.

### **Atto secondo**

#### *In un luogo remoto*

Isménor, sacerdote di Zeus, viene interrotto nelle sue pratiche magiche dall'arrivo di Dardanus; dopo aver provocato un'eclissi solare, il mago fornisce al guerriero un anello magico, che lo rende in tutto simile a Isménor stesso. Proprio mentre Dardanus ha assunto quelle sembianze, vengono a consultarlo, separatamente, Anténor e Iphise. Quest'ultima rivela al finto mago i suoi veri sentimenti: Dardanus, sospendendo l'incanto dell'anello, si dichiara perdutamente innamorato di lei.

### **Atto terzo**

Iphise apprende con disperazione che Dardanus è stato catturato. Mentre i vincitori festeggiano l'esito della battaglia, giunge la notizia che Nettuno ha inviato un drago marino per punire l'affronto verso il figlio di Zeus; Anténor coraggiosamente decide di lottare contro il mostro.

### **Atto quarto**

Dardanus, che nel frattempo è fuggito, riceve nel sonno la visita di Vénus e dei sogni che formano il suo seguito: la dea lo esorta a combattere il mostro, che egli riesce infatti a uccidere, salvando così la

vita ad Anténor. Quest'ultimo, non riconoscendo nell'oscurità il rivale, gli promette che Iphise potrà sposarsi secondo i propri desideri; una spada sarà il pegno della promessa.

## FOTO DI SCENA



## Atto quinto

Anténor, ritornato alla reggia, apprende che Nettuno ha proclamato sposo di Iphise chi riuscirà ad abbattere il mostro. Dardanus si presenta, impugnando la spada avuta in pegno: con la discesa di Vénus e di Amour si potranno finalmente celebrare le nozze tra l'eroe e Iphise.

### FOTO DI SCENA



È senz'altro uno dei massimi capolavori di Rameau, notevole in particolare per la varietà dei caratteri messi in scena dalla musica.

L'audacia della scrittura vocale e l'intensità espressiva dell'orchestrazione si possono agevolmente esemplificare con l'invocazione di Isménor per provocare l'eclissi solare, "Suspendis ta brillante carrière"; il potere evocativo della rappresentazione del mago, uno dei vertici dell'opera, eccelle però già dalla sua presentazione, nel preludio strumentale del secondo atto, che prosegue direttamente nel recitativo accompagnato successivo.

L'opera è stata ripresa nel nostro secolo, in forma di concerto, alla Schola Cantorum di Parigi (26 aprile 1907) e, nel dicembre dello stesso anno, in forma scenica a Digione; l'Opéra parigina l'ha allestita nel 1983.

## **ZOROASTRE**

**Tipo:** Tragédie in cinque atti

**Soggetto:** libretto di Louis de Cahusac

**Prima:** Parigi, Opéra, 5 dicembre 1749 (seconda versione: Parigi, Opéra, 20 gennaio 1756)

**Cast:** Zoroastre, maestro dei magi (Hc); Amélite, candidata al trono di Baktrien (S); Erinice, principessa della casa reale di Baktrien (S); Abramane, sommo sacerdote del tempio di Ariman (B); Céphie, giovane del seguito di Amélite (S); Zopi

**Autore:** Jean-Philippe Rameau (1683-1764)

## **BOZZETTO**



Rameau scrisse la partitura della prima versione dell'opera negli anni 1747-49, ricorrendo anche all'adattamento di musiche risalenti al decennio precedente, come diversi movimenti delle *Pièces de clavecin* e alcuni brani della *tragédie Samson*, che il compositore aveva scritto su testo di Voltaire, ma non aveva potuto rappresentare. Se questa prima versione impressionò notevolmente il pubblico (principalmente per le scene di Pietro Algeri) e venne ripresa a Dresda nel 1752 nella traduzione italiana di Giacomo Casanova, la seconda, frutto di una radicale rielaborazione a opera dei suoi autori (1752, soprattutto relativamente agli atti secondo, terzo e quinto; a questa versione ci si è attenuti nella trama qui riportata), ottenne un clamoroso trionfo.

Nel 1756 ne era già pronta una parodia ( *Nostradamus* ) all'Opéra-Comique, mentre nel 1770 l'opera avrebbe inaugurato la nuova sala del Palais Royal. Presto, tuttavia, il titolo scomparve dai cartelloni. Dopo l'esecuzione, promossa da Fétis, di un coro isolato nel 1832 e quella di una selezione in forma di concerto alla Schola Cantorum di Parigi nel 1903, la ripresa moderna dell'opera si deve al Festival di Bordeaux, nel bicentenario della morte di Rameau (1964).

## **La trama**

### **Atto primo**

Il sommo sacerdote Abramane è al potere nel regno di Batktrien in seguito alla morte del legittimo sovrano. Alleato con la principessa Erinice, è innamorato della pretendente al trono Amélite. Entrambe le donne amano però Zoroastre. Durante un terremoto, Abramane ed Erinice fanno catturare Amélite dagli spiriti malvagi.

### **Atto secondo**

Zoroastre è determinato a liberare Amélite, che si trova in una cella del palazzo reale custodita dagli spiriti. Vi riesce disintegrando le mura del carcere, nel tripudio generale del popolo.

### **Atto terzo**

I rapporti tra Abramane ed Erinice si incrinano. Il sommo sacerdote si libera della donna facendola scomparire su una nube, e si

appresta a una vendetta solitaria. Si presenta infatti a guastare il soggiorno di Zoroastre e Amélite fra i montanari: agli ordini di Abramane il cielo si oscura, la terra trema e la capitale del regno viene avvolta dalle fiamme. Gli spiriti degli elementi accorrono però in soccorso di Amélite.

## **FOTO DI SCENA**



### **Atto quarto**

Nel tempio sotterraneo di Ariman, Abramane ed Erinice danno sfogo alla loro collera contro il vittorioso Zoroastre e preparano la vendetta. I sacerdoti sono pronti alla battaglia.

### **Atto quinto**

Erinice vorrebbe mettere in salvo Zoroastre, mentre Amélite, nuovamente rapita, giace incatenata ai piedi di Abramane, che è apparso su una nube infuocata e minaccia di morte la donna se Zoroastre oserà servirsi dei suoi poteri. Inutilmente, però: tutti i malvagi, percossi da fulmini, vengono inghiottiti dalla terra, mentre gli spiriti degli elementi liberano Amélite. Nel tempio della luce Zoroastre e l'amata vengono incoronati.

Il progetto drammaturgico di Cahusac e Rameau propone, nel quadro di un Oriente remoto nel tempo e nello spazio, la netta, conflittuale contrapposizione tra le forze del bene e quelle del male, complice anche l'estrazione massonica del librettista, segretario del gran maestro della Loggia francese.

La lotta, simboleggiata dall'antagonismo tra il basso Abramane e il controtenore Zoroastre (la 'positività' del personaggio si esprime anche nel suo ruolo vocale, unico protagonista maschile che non sia un basso) si ripresenta ciclicamente per tutta la durata dell'opera, in situazioni dalla grandiosa spettacolarità scenografica, attraverso le quali la vicenda, più che evolvere, si avvolge su se stessa sino all'inevitabile trionfo del bene.

Notevole, nella seconda versione dell'opera, la creazione di vaste scene di impianto già gluckiano, come avviene nella seconda parte del terzo atto, che integra con effetto grandioso le due *entrées* dei popoli e dei montanari con altrettanti interventi solistici di Zoroastre (tra cui segnaliamo l'arietta "Acourrez, jeunesse brillante").

Tra la prima e la seconda versione dell'opera erano intercorse le movimentate vicende della *querelle des bouffons* (1752-53): la nuova partitura risente notevolmente delle simpatie del pubblico per il teatro musicale italiano, registrando le reazioni di Rameau agli attacchi subiti.

*Zoroastre* acquistò una quantità considerevole di 'pezzi chiusi' estranei alla tradizione francese della *tragédie lyrique*.

Il numero delle arie venne infatti portato a tredici, contro le cinque della prima versione. Il primo *Zoroastre* era peraltro una partitura di grande rilievo, nella cui orchestra comparivano, quale novità assoluta per le scene parigine, i clarinetti.

## LES BORÉADES

**Tragédie** in cinque atti, su libretto di autore sconosciuto, forse Louis de Cahusac. Completata nel 1764; quando Rameau morì erano in corso le prove.

**Prima rappresentazione** (ma in forma di concerto): Lille, 1770.

**Personaggi:** Alphise, regina di Battria (soprano)

Sémire, la sua confidente (soprano)

Polimnia, musa del canto e del mimo (soprano)

Una ninfa (soprano)

Abaris, l'amante di Alphise (tenore)

Calisis, pretendente di Alphise (tenore)

Borea, dio del vento e del nord (basso)

Borilée, pretendente di Alphise (baritono)

Adamas, sommo sacerdote di Apollo (baritono)

Apollo, dio della luce (basso)

Dio dell'Amore (soprano)

Piaceri e Grazie, sacerdote di Apollo, muse, zefiri, ore, ecc. (coro)

## FOTO DI SCENA



**La trama**

## Atto I

La regina Alphise si confida con Sémire: la tradizione vuole che sposi un boreade, un discendente di Borea, il vento del Nord, ma in realtà lei è innamorata di uno straniero, Abaris. Due boreadi, Borilée e Calisis, fanno una corte assidua ad Alphise, la quale affida la decisione ad Apollo.

Calisis presenta uno spettacolo messo in scena dai Piaceri e dalle Grazie. L'atto si conclude con una *contredanse*.

## Atto II

Abaris si lamenta perché il dio ignora le richieste di aiuto, anche se è stato condotto al tempio dai sacerdoti.

Una volta sola, il sommo sacerdote Adamas si ricorda di quando Apollo gli aveva affidato Abaris ordinando di tenergli nascosta la sua origine divina finché non se ne mostrasse degno.

Quando Abaris confessa il suo amore per Alphise, Adamas ordina ai sacerdoti di obbedirgli come se fosse il re.

Arriva la regina, che supplica i sacerdoti di intercedere in suo favore presso Apollo. Alphise racconta un sogno in cui Borea ha minacciato di distruggere il palazzo ed il suo paese. Abaris dichiara il suo amore per lei; la regina risponde con gioia e, mentre arrivano sacerdoti e cortigiani, finge che le sue esclamazioni di felicità siano un inno ad Apollo.

È il turno di Borilée di presentare uno spettacolo di danza.

I ballerini mimano la leggenda di Borea ed Orizia: il vento del Nord rapisce una principessa. Calisis trae la morale, ovvero che non si possono ignorare i dettami di Amore.

Una ninfa celebra la libertà dell'amore dalla passione e dai suoi capricci. Seguono delle danze.

Il popolo si aspetta l'arrivo di un dio, ma invece di Apollo appare Amore, che approva la scelta di Alphise e le consegna una freccia magica.

L'atto finisce con canti in onore di Amore e di Apollo.

L'intermezzo varia sia per ritmo sia per atmosfera, ha un'orchestrazione ricca e piacevole e si conclude in maniera sensuale.

### **Atto III**

Alphise ripensa al suo terribile sogno.  
Abaris è preoccupato di perderla per i boreadi, ma lei lo rassicura. Il coro canta in onore di Imene, dio delle nozze; segue un altro intermezzo.  
Calisis ne trae la morale in un'aria incantevole con inflessioni da fagotto ed in un coro con un'elaborata ed acuta linea vocale: perché combattere l'amore? Arrendiamoci e non perdiamo tempo.

### **FOTO DI SCENA**



I fagotti hanno un ruolo di prim'ordine in due deliziose gavotte, insieme agli oboi ed agli archi; poi Borilée supplica Alphise di scegliere un marito.

Quando Adamas la mette alle strette, Alphise abdica, chiede al popolo di scegliere il loro re e consegna ad Abaris la freccia di Amore.

Sia Calisis che Borilée rivendicano il trono. Abaris è indignato per il loro comportamento, ma viene calmato da Alphise che le dichiara il suo amore.

Il popolo chiede ad Alphise di continuare ad essere regina e sperano che sposerà Abaris.

Ciò induce Calisis e Borilée a fare appello al loro antenato Borea.

Scoppia una tempesta ed Alphise è portata via da un turbine di vento.

L'atto si conclude con un lamento breve e solenne cantato da Abaris e dal popolo.

#### **Atto IV**

La tempesta continua mentre il popolo cerca di placare Borea.

Borilée gode del loro dolore e giura di eliminare Alphise. Quando la tempesta si calma, Abaris si dispera di nuovo per aver perso Alphise.

Adamas lo implora di salvare il paese e di rinunciare al suo amore. Abaris risponde tentando di uccidersi. Adamas glielo impedisce: la freccia può aiutarlo a sconfiggere i suoi rivali.

Abaris si rivolge ad Apollo per trovare aiuto. La musa Polimnia scende sulla terra e si offre di trasportarlo sulle ali degli zefiri.

Tutto ciò comporta una serie di danze, una gavotta per le ore e di zefiri, nella quale "gli strumenti a corda imitano un orologio che batte" e due *rigaudons*. Abaris intraprende il suo viaggio aereo e prega i venti di ritirarsi nelle loro grotte.

#### **Atto V**

Nella sua caverna dei venti, Borea chiede ai venti di punire la terra. Ma Alphise resta fedele all'amore per Abaris, anche quando è costretta dal vento del Nord e dai suoi pretendenti a scegliere tra il matrimonio con uno dei due o una vita in catene.

La sua risposta coraggiosa irrita Borea al punto da indurlo ad ordinare altre torture.

Abaris entra in scena ed usa la freccia per placare la furia dei due pretendenti.

Apollo scende sulla terra nella sua maestà e svela ad abaris di essere il padre e di averlo avuto da una giovane ed affascinante ninfa che discende proprio da Borea e l'avvenimento è celebrato con danze in onore di Amore e Piacere.

Abaris ed Alphise si godono il trionfo dell'amore ed Abaris paragona l'amore ad un ruscello che si trasforma in un torrente quando si trova ostruito il passaggio, in una deliziosa aria in cui la figura suonata dal violino imita lo scorrere di un ruscello.

L'opera si conclude con diverse allegre *contredanses*.

## FOTO DI SCENA



## LES INDES GALANTES

<b>Lingua originale</b>	francese
<b>Genere</b>	<i>opéra-ballet (ballet héroïque)</i>
<b>Musica</b>	Jean-Philippe Rameau
<b>Libretto</b>	Louis Fuzelier
<b>Atti</b>	un prologo e tre (poi quattro) <i>entrées</i>
<b>Prima rappr.</b>	23 agosto 1735
<b>Teatro</b>	Accademia Reale della Musica e della Danza, Parigi
<b>Personaggi</b>	
	<ul style="list-style-type: none"><li>• <b>Prologo:</b><ul style="list-style-type: none"><li>◦ <i>Hébé</i> (soprano)</li><li>◦ <i>L'Amour</i> (soprano <i>en travesti</i>)</li><li>◦ <i>Bellona</i> (basso <i>en travesti</i>)</li></ul></li><li>• <b>Prima <i>entrée</i></b> (<i>Le Turc généreux</i>):<ul style="list-style-type: none"><li>◦ <i>Emilie</i> (soprano)</li><li>◦ <i>Valère</i> (<i>haute-contre</i>)</li><li>◦ <i>Osman</i> (baritono)</li></ul></li><li>• <b>Seconda <i>entrée</i></b> (<i>Les Incas du Pérou</i>):<ul style="list-style-type: none"><li>◦ <i>Phani</i> (soprano)</li><li>◦ <i>Don Carlos</i> (<i>haute-contre</i>)</li><li>◦ <i>Huascar</i> (baritono)</li></ul></li></ul>

- **Terza entrée** (*Les Fleurs*):
  - **Prima versione**
    - *Tacmas* (*haute-contre*)
    - *Fatime* (soprano)
    - *Zaire* (soprano)
    - *Ali* (baritono)
  - **Seconda versione**
    - *Tacmas* (*haute-contre*)
    - *Fatime* (soprano)
    - *Atalide* (soprano)
    - *Roxane* (soprano)
- **Quarta entrée** (*Les Sauvages*):
  - *Zima* (soprano)
  - *Adario* (*taille*)
  - *Damon* (*haute-contre*)
  - *Don Alvaro* (baritono)

## Storia

La prima rappresentazione, comprendente solo i primi tre atti, ebbe luogo il 23 agosto 1735 a Parigi, presso l'[Accademia Reale della Musica e della Danza](#), con Mlle Péliissier nel ruolo di Emilie, Mme Petitpas in quello di Fatima, Mme Antier come Phani, Jelyotte come Valère e don Carlos, de Chasse come Huascar e Tribou nel ruolo di Tacmas.

Louis Dupré organizzò la coreografia, che venne realizzata dalle signore Mariette, LeBreton, Sallé e dai signori Dupré, Maltayre, DuMoulin, Javillier e dal corpo di ballo. Diresse Chéron. Il terzo atto, conosciuto come *Entrée des Fleurs*, non fu ben accolto e venne perciò riscritto prima della quarta rappresentazione.

## FOTO DI SCENA



Ad una replica de *Les Indes galantes*, il 10 marzo 1736, trentesima rappresentazione dell'opera, l'*Entrée des Fleurs* venne ulteriormente modificata in modo sostanziale e, soprattutto, venne aggiunto un quarto atto, l'*Entrée des Sauvages*, con Mme Pélissier nel ruolo di Zima, Jelyotte di Damon e Dun come Don Alvaro.

La versione completa dell'opera venne eseguita per la centottantaesima e ultima volta nel 1761.

Tuttavia, alcune parti vennero ulteriormente eseguite: il prologo nel 1762 (venti rappresentazioni) e nel 1771 (ventisei rappresentazioni), l'atto *Entrée des Incas* nel 1771 (undici rappresentazioni) ed *Entrée des Sauvages* nel 1773 (ventidue rappresentazioni).

Successivamente, l'Accademia Reale della Musica abbandonò l'opera per 179 anni.

Il Théâtre national de l'Opéra-Comique mise in scena il terzo atto, *Entrée des Fleurs*, il 30 maggio 1925 sotto la direzione di Maurice Frigara.

L'opera venne poi ripresa dall'Accademia Nazionale della Musica.

In totale si ebbero 246 rappresentazioni fino al 1961.

## *La trama*

### **Prologo**

Hébé e Bellona esaltano i piaceri dell'amore.

### **Primo atto: Il turco generoso**

Valère vaga per il mondo alla ricerca del suo amore. Emilie viene catturata da Osman, ex servitore di Valère. Quando li trova entrambi, Osman pentito rilascia la prigioniera affinché possa ricongiungersi con il suo ex amante.

### **Secondo atto: Gli Inca del Perù**

Viene rappresentata la rivalità fra l'inca Huascar e lo spagnolo Don Carlos, entrambi interessati alla principessa Phani.

## **FOTO DI SCENA**



### **Terzo atto: I fiori**

Un intrigo d'amore persiano in cui il principe Tacmas è innamorato di Zaire, schiava di Ali. Fatima, schiava di Tacmas, è invece innamorata di Ali.

### **Quarto atto: I selvaggi d'America**

Ambientato in Nord America, dove uno spagnolo e un francese competono per l'amore di Zima, figlia di un nativo, la quale, invece, preferisce uno del suo stesso popolo.

## **FOTO DI SCENA**



### ***Registrazioni***

- Valérie Gabail, Nicolas Cavallier, Patricia Petibon, Paul Agnew, Jaël Azzaretti, Danielle de Niese, Anna Maria Panzarella, Nicolas Rivenq. *Les Arts Florissants* diretta da William Christie. Edito nell'agosto 2005 in due DVD. Catalogo BBC/Opus Arte No. 923.

**3) - Catherine**

**Sorella del precedente**

**Clavicembalista**

**(Digione 24 IX 1683 - ?)**

Fu clavicembalista ed insegnante a Digione

**4) - Claude**

**Fratello dei precedenti**

**Clavicembalista ed organista**

**(Digione 1690 - Autun 1761)**

All'età di dieci anni successe al padre all'organo di Notre-Dame di Digione e dal 1717 fu organista all'abazia Saint-Bénigne.

Fondatore di una scuola musicale (Académie de concerts), che diresse fino al 1738, fu dal 1735 nuovamente organista di Notre-Dame e quindi della cattedrale Saint-Étienne, pur conservando la carica a Saint-Bénigne fino al 1755.

In quest'anno lasciò Digione per Autun, dove fu organista a Saint-Lazare.

**5) - Jean Francois**

**Figlio del precedente**

**Organista e compositore**

**(Digione 30 I 1716 - ?)**

Temperamento bizzarro ed anticonformista, coltivò in pari tempo musica e letteratura, ma senza eccessivo successo e il suo nome è soprattutto legato al dialogo di Diderot, *La neveu de Rameau*, l'interlocutore del quale è una sua trasfigurazione.

**6) - Lazare**

**Fratellastro del precedente**

**Organista e compositore**

**(Autun 9 XII 1759 - Macon 11 X-1794)**

Organista dei Cordeliers d'Autun, già a 9 anni, fu in seguito organista a Parigi, presso il conte d'Eu, a Etampes (1776) a Montfort-l'Amaury, a Bordeaux, a Pithiviers, a Digione e, infine, a Macon (1783). Fu eccellente organista e compositore.